Anno 57 · Numero 81

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MERCOLEDI 5 Aprile 1922

Politico quotidiano del mattino

Alla vigilia della Conferenza

LA CAMERA DEI COMUNI APPROVA IL PROGRAMMA DI LLOYD GEORGE

Il discorso del premier inglese

Il problema della ricostruzione

LONDRA, 3 (ritardato). — Camera dei Comuni). Il primo ministro Lloyd George presenta una mozione nella quale chiede un voto di fiducia prima della conferenza di Genova e dichiara che se tale mozione venisse respinta, un'altra delegazione dovrebbe rappresentare la Gran Bretagna alla conferenza stessa.

Il primo ministro ricorda che la conferenza di Genova fu convocata per esaminare il problema della ricostruzione economica dell'Europa i metodi per la restaurazione dell'ordine e per il ristabilimento della prosperità. Essa non può convenientemente occuparsi della revisione dei trattati anche supponendo che ciò fosse desiderabile e i limiti stabiliti a questo proposito dalla conferenza di Cannes sono giusti. Ricordando che la questione delle riparazioni non deve figurare nel programma di Genova Lloyd George soggiunge: Ricordo che le difficoltà dell'Europa furono in grande parte attribuite alla riparazioni imposte coi trattati del 1919. Questi trattati non stabilirono a caso le riparazioni; sa il fatto che esiste qualcosa da riparare.

Non si deve modificare il trattato di Versailles

Modificare il trattato di Versailles equivarrebbe a togliere il fardello delle riparazioni dalle spalle della Germania per metterlo su quelle degli alleati e specialmente della Francia e quivarrebbe ad assumere gli oneri dei responsabili delle devastazioni per trasferirli sulle vittime delle devastazioni stesso. Quando si affronta il problema delle riparazioni si deve tenere conto di due considerazioni: se si esigono da un paese esausto dalla guerra pagamenti che trascendono le sue possibilità si provocherà una crisi che certamente non può limitarsi alla sola Germania. D'altra parte non bisogna giudicare la potenzialità ulteriore di pagamento della Germania basandosi su quella attuale in un momento cioè in cui la Germania stessa lotta per risollevarsi dall'esaurimento causato dalla guerra.

La Francia non può rinunciare ai suoi diritti

Nondimeno nessuna di queste considerazioni può essere convenientemente giudicata a Genova ed è pure impossibile che la Francia rinunci a diritti acquistati a così caro prezzo per avere una soluzione in conformità delle condizioni della Germania. Sarebbe ingiusto chiedere di sottometterse ad un giudizio intorno a qualche cosa che tocca la sua esistenza in modo così vitale, mentre essa ha per se stessa, riguardo alle riparazioni i diritti che le conferiscono i trattati.

Si tengono numerose conferenze. — Esse non hanno dato tutti i risultati che si cercava di raggiungere ma per lo meno le conferenze hanno giustificato la loro esistenza avendo compiuto progressi verso la soluzione cercata e dato lo stato attuale dell'Europa; essendo il risollevamento di questi necessariamente lento, tali consultazioni saranno spesso necessarie.

Per il commercio internazionale e lo sconvolgimento dei cambi

L'oratore parla poi del problema della restaurazione del commercio internazionale. Dimostra che in seguito alla guerra il commercio di esportazione della Francia e dell'Inghilterra fu ridotto alla metà e che tale diminuzione colpì necessariamente il mercato internazionale. Lo sconvolgimento del regime dei cambi ha avuto il più deplorevole effetto sulle operazioni commerciali. Perciò la stabilizzazione dei cambi sarà una delle prime cose da studiare alla conferenza in modo da ottenere una cosa sicura per il commercio internazionale.

La pace con la Russia

Lloyd George affronta poscia la questione della pace con la Russia, dichiara che la Russia è ora una distesa impenetrabile, è impossibile dire ciò che vi succede, ma le voci che pervengono da essa hanno una influenza sul commercio e sugli affari. Occorre che la Russia riconosca i suoi obblighi. Indubbiamente la Russia non può pagare immediatamente ma bisogna che accetti le sue responsabilità, perchè è impossibile che la Francia concluda un trattato uguale con un paese il cui governo rifiutarono di riconoscere gli impegni di onore che tutte le nazioni riconoscono. Bisogna che la Russia accetti i principi del fatto accettato dagli altri stati che firmarono la Società delle Nazioni e che le interdicono di attaccare i suoi vicini. Lloyd George ricorda poi il discorso di Lenin nel quale questi riconosceva il crollo dell'idea comunista e predicava il ristabilimento del capitalismo. L'oratore ritiene che questo cambiamento di spirito permetterà dopo un periodo transitorio la conclusione della pace con la Russia sotto condizione della cessazione da parte di quest'ultima e dell'esecuzione delle condizioni che le venissero imposte. Il mondo può attendersi che il governo dei soviet scompaia perchè è impossibile fare pronostici; ma non si può neppure sapere se con un governo che gli succedesse non si audrebbe incontro alle stesse difficoltà. Potrebbe forse sopravvenire un governo peggiore da mettere tutta l'Europa in fuoco.

Terminando Lloyd George dice: noi facciamo del nostro meglio per lavorare di concerto con la Francia. — Abboccandoci con la Russia abbiamo tenuto conto di tutti i pregiudizi ragionevoli inspirati da un popolo che che calpestato tutti i sentimenti umani. Ma bisogna esser savi in tutto e riteniamo che i provvedimenti che proponiamo siano voluti dal popolo inglese, che rappresentino un bisogno per l'Europa e che siano ardentemente reclamati dall'Universo.

Si respinge poi con 376 voti contro 84 la mozione di sfiducia del partito laburista e si approva con 272 voti contro 94 la mozione di fiducia proposta da Lloyd George.

Le precise condizioni

imposte alla Russia

LONDRA, 4. — Lloyd George precisando nel suo discorso le condizioni per il riconoscimento della Russia, ha dichiarato che i beni dei cittadini stranieri debbono essere restituiti, che debbono esser epagate le indennità e che debbono essere creati tribunali imparziali e debbono cessare le polemiche contro le istituzioni degli altri paesi. Le eventuali condizioni di pace saranno sottoposte al Parlamento.

Nell'attesa, si avrà un periodo di noviziato per la Russia con alcune rappresentanze diplomatiche che rendano possibili le transazioni commerciali, con la protezione di uomini di affari. Una vera rappresentanza diplomatica comincierà allorquando le potenze avranno le prove che il governo dei soviet si sforza realmente per adempiere le obbligazioni.

I commenti della stampa francese

PARIGI, 4. — I giornali nei loro commenti al discorso di Lloyd George si rallegrano della chiarezza delle dichiarazioni del premier inglese che mette fuori causa le stipulazioni dei trattati e la questione delle riparazioni di guerra. I giornali sono soddisfatti della precisa affermazione sull'obbligo dei soviet di riconoscere i debiti, rilevando che la Francia ha ottenuto le garanzie verbali che desiderava e dichiarano che essa può recarsi a Genova per collaborare lealmente con la migliore volontà alla ricostituzione do mondo restando però beninteso che la Francia si oppone a tutto ciò che potrebbe rappresentare la diminuzione dei suoi diritti e lo indebolimento della sua sicurezza.

Il voto di fiducia e Poincarè

PARIGI, 19. — (Camera dei deputati) Continua la discussione delle interpellanze sulla politica estera.

Poincarè ricorda che la Francia non andrà a Genova come un testimonio bisbetico e permaloso, ma lealmente per collaborare all'opera, che non è senza pericolo, ma non è senza grandezza. La politica di Genova, aggiunge Poincarè dev essere conciliatrice con i diritti della Francia alle riparazioni e con il rispetto dei trattati, altrimenti la Francia non vi andrebbe. La prima condizione per la restaurazione dell'Europa è la restaurazione della Francia. Non è possibile fare un paragone tra la Germania e la Francia che fu invasa e devastata. Se i nostri diritti sono rispettati, termina Poincarè, noi collaboreremo con tutto icuore alla restaurazione dell'Europa.

Con 484 voti contro 78 si approva l'ordine del giorno che esprime fiducia che il governo assicurerà alla conferenza di Genova la tutela degli interessi della Francia, nelle condizioni e con i mezzi di garanzie previsti nel memoriale del Governo francese del 30 gennaio.

La delegazione russa a Berlino

Per un trattato russo-tedesco

BERLINO, 3. — I giornali pubblicano che i delegati russi alla conferenza di Genova, Cicerin, Litwinoff e Ioff, sono stati ricevuti nella mattinata dal cancelliere ed a mezzogiorno sono stati invitati da Rathenau. I giornali aggiungono che nei due colloqui sono state esaminate questioni politiche.

Il «Tageblatt» dice che si è discusso sul progetto di un trattato di commercio russo-tedesco.

La delegazione francese

PARIGI 3. — Colrat, Seydoux e Picar delegati francesi, giungeranno a Genova sabato mattina. Barthou, presidente della delegazione, giungerà nella mattina di domenica e l'ambasciatore Barrère arriverà da Roma nello stesso giorno.

+ * +

Il Consiglio dei ministri

ROMA, 4. — Il Consiglio dei ministri è terminato verso le ore 12.30. Erano presenti tutti i ministri. Il Consiglio si è occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione ed ha preso fra le altre le seguenti deliberazioni: Modificazioni dell'art. 3 del r. d. 4 novembre 1919 n. 2225 relativo alla composizione della Commissione per la erogazione dei sussidi ai combattenti pi bisognosi — Modificazione all'art. 2 del r. d. legge 29 dic. 1921 n. 1889 circa l'esenzione del dazio sulla scarta — Schema di r. d. che autorizza la conversione in legge del d. 8 giugno 1920, riguardante la concessione di mutui per la costruzione in Colonia di case popolari ed economiche — Schema di r. d. che estende al personale delle scuole di agricoltura e delle stazioni agrarie le disposizioni del r. d. 24 agosto 1921 relative al premio di cointeressenza per l'esercizio 1920-21 — Schema di r. d. concernente modifiche al r. d. 17 settembre 1910 n. 859 che approva il regolamento per le gestioni degli economi-cassieri dei minister — Schema di r. d. per modificazione all'art. 6 del r. d. 16 dicembre 1920 n. 1918 relativo alla concessione della medaglia interalleata della vittoria — Disegno di legge riguardante i passaporti per l'estero ai militari del corpo reali equipaggi — Disegno di legge per la conversione del r. d. 12 novembre 1921 n. 1603 relativo alle pensioni ed agli indennizzi di licenziamento per gli operai delle amministrazioni della guerra e della marina da eliminarsi entro il 30 giugno 1922 — Schema di r. d. col quale viene disposto che le medie quinquennali di cui all'art. 21 della legge 19 luglio 1912 n. 806 (stato degli ufficiali dell'esercito e marina siano mantenute sino a tutto l'anno 1925 — Schema di r. decreto che reca modificazioni al regolamento per le spese di economia per le biblioteche pubbliche e governative.

Le dichiarazioni dell'on. Schanzer

alla commissione degli esteri

ROMA, 4. — Oggi si sono riunite le commissioni parlamentari per gli esteri e di finanza e tesoro per udire il ministro degli esteri intorno alla conferenza di Genova.

Il ministro Schanzer ricorda l'origine della conferenza di Genova nel protocollo di Cannes ed ha spiegazioni intorno alla sua organizzazione affidata al segretariato generale con a capo il barone Avezzana ed a tutti i servizi inerenti. Dà assicurazione che la delegazione Russa sarà assolutamente tutelata. Espone poi l'organizzazione del lavoro preparatorio per lo studio dei diversi problemi da trattarsi a Genova ripartito tra quattro commissioni. L'atteggiamento generale dell'Italia alla conferenza sarà determinato dai caratteri generali della politica italiana considerato in rapporo alle varie parti dell'ordine del giorno della conferenza stessa. Esso sarà per noi sempre per una politica di pace e di collaborazione con gli altri popolari per il riassett economico e finanziario dell'Europa. Da ragione delle limitazioni al programma della conferenza che **era** stato fissato a Cannes; esse furono concordate a Boulogne tra i primi ministri francese e inglese durante la crisi ministeriale italiana e dopo accettate dall'Italia per rendere possibile la conferenza, debbono esser mantenute. — Sulla questione delle materie prime l'Italia sosterrà i principi che ha difeso in precedenti conferenze. — Sosterrà anche la clausola della nazione più favorita e la abolizione dei divieti di importazione e d'esportazione.

Il ministro risponde all'on. Treves che certo la discussione non può non essere liberamente consentita sui temi della conferenza ma egli invita tutte le parti politiche a tenere i giusti limiti in guisa da lasciare che la conferenza possa liberamente e serenamente adempiere al suo compito. Dalla saggezza e dalla temperanza dele varie correnti politiche in contrasto dipenderà principalmente il successo della conferenza.

Gli on. Tessitori e Bergamo

sostituiti dagli on. Selmi e Arcani

ROMA, 4. (notte - per telefono). — La Giunta delle elezioni ha annullato fra le altre quelle dell'on. Bergamo di Treviso che verrà sostituito con l'on. Arcani e ha annullato pure l'elezione dell'on. Tessitori di Udine al quale succederà l'on. Selmi sindaco di Sacile. Le elezioni sono state contestate essendo gli eletti minorenni.

———

Il medico mediocre e litigioso, che dalla fortuna immeritata è chiamato a sostituire l'on. Tessitori, non è certamente un acquisto per la rappresentanza popolare. Da questo cambiamento non vediamo quale altro vantaggio possa venire al partito, se non quello di permettere al deputato uscente di ultimare gli studi, per potere con una preparazione più adeguata, esercitare l'ufficio di tribuno politico.

Un sottomarino colato a picco

nelle acque di Abbazia

FIUME, 4 (notte - per telefono) — Oggi è affondato un sommergibile. Il sommergibile davanti ad Abbazia dietro un ordine del comandante ha tentato di sommergersi ma in quel momento si è prodotta una falla. Prontamente il Comandante ha ordinato la manovra di emersione ma i congegni non funzionarono.

Il Comandante allora fece aprire i boccaporti e così stentatamente l'equipaggio potè salvarsi. Il sottomarino colò a picco subito. Esso era stato costruito nel cantiere di Fiume per conto di uno stato estero.

Il Consiglio della "Dante Alighieri"

Il florido bilancio sociale

ROMA, 4. — Presieduto dall'onor. Boselli si è adunato il consiglio centrale della «Dante Alighieri». Erano presenti i consiglieri Albano, Da Como, Dudan, Federzoni, Fracassetti, Levi, della Vida, Mozzi, Morpurgo, Rava, San Miniatelli, Scialabba, Thaon de Revel, Tolomei, Valli e Zippe e il revisore Marotta. Assisteva il segretario generale Zaccagnini. Il presidente ricorda innanzi tutto con parole di rimpianto Francesco Flamini, Torquato Taramelli e Giuseppe Marcotti, antichi e fidi collaboratori della Dante, scomparsi. Quindi il consiglio ha udito la relazione intorno ai vari provvedimenti presi per le terre redente: Venezia Tridentina, Venezia Giulia e Zara. Il censimento scolastico, la propaganda pangermanista, i locali scolastici, la toponomastica e l'uso della lingua italiana nelle zone mistilingui. E' stato ricordato come a Trieste siano stati solennemente consegnati 150 diplomi alle famiglie dei caduti per la Patria iscritti soci perpetui in memoria della Dante Alighieri. Si sono discusse ampiamente le condizioni di Zara indicando le necessità più urgenti cui provvedere, esaminando anche le condizioni nelle quali dovrebbe adunarvisi il futuro congresso. E' stato riferito intorno a varie proposte di pubblicazioni sociali di propaganda, alla notizia di numerose iscrizioni di soci perpetui, all'attività dei comitati all'interno ed all'estero e allo stato confortante del bilancio sociale.

L'Unione Italiana di riassicurazione

ROMA, 4. — Alla presenza del ministro per la industria e commercio on. Teofilo Rossi si è proceduto alla costituzione della Unione Italiana di riassicurazione, nuovo ente creato con recente provvedimento legislativo per esercitare le riassicurazioni e le gestioni di assicurazioni di interesse pubblico. All'ente predetto ha aderito quasi per intero la industria assicurativa italiana e parte integrante di esso è anche l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Alla cerimonia dell'atto costitutivo sono intervenuti i rappresentanti delle numerose compagnie aderenti dell'istituto nazionale.

La discussione sul caso Marsich

al Consiglio Nazionale dei Fasci

MILANO, 4

Nel foyer del teatro Lirico si sono iniziati i lavori del Consiglio Nazionale del P. N. F. presenti i membri della Direzione del Partito e del Comitato Centrale, numerosi deputati e tutti i segretari provinciali.

Dopo una lunga discussione sulla questione di Fiume il convegno ha esaminato il caso Marsich.

Alla discussione ha partecipato anche il vostro segretario provinciale avvocato Pisenti il quale ha fatto un particolareggiato esame politico della opera di Marsich rilevandone il grave atto di indisciplina.

Infine è stato votato un ordine del giorno in cui si deplora vivamente l'operato di Pietro Marsich e si afferma che i fascisti tutti devono essere disciplinati allo direttive del partito.

Sciopero di 24 ore

degli impegati comun. e provinc.

VENEZIA, 4 (notte - per telefono) — La «Vita Nuova» pubblica che il Comitato di azione nominato dalle varie associazioni nazionali dei dipendenti degli enti locali nell'adunanza del 2 aprile ha determinato di fissare lo sciopero della classe nel giorno 12 aprile.

Un'intervista dell'on. Nitti

sull'ante guerra

VIENNA, 4. — L'on. Nitti intervistato dalla «Wiener Tagblatt» ha illustrato l'Europa dell'anteguerra in cui la Germania offriva d'esempio e l'insegnamento dell'attività e mancava unicamente di diplomazia. La Russia unica e vera nemica della Germania aizzava gli slavi contro l'Austria. La triplice alleanza portò grandi vantaggi all'Italia stessa, dimostrando che la politica di Crispi era la sola giusta. La guerra, soggiunge l'on. Nitti, ha distrutto lo spirito di solidarietà della Europa stessa. Gli attuali trattati, una vera negazione degli ideali affermati dall'intesa durante la guerra, costituiscono una continuazione dello stato di guerra.

La montatura di Vienna

Abbiamo da Firenze 4:

L'ufficiale istruttore presso il Tribunale militare di Firenze, nel processo contro i componenti la missione militare italiana a Vienna, ha chiesto il rinvio a giudizio per prevaricazione del maggiore Benaglia, del capitano Civelli, del tenente Penna, del capitano Valdottaro e del capitano Palma.

Lo stesso ufficiale istruttore ha chiesto il proscioglimento per inesistenza di reato del generale Segre, del colonnello Invernizzi, del colonnello Murari, dei maggiori Salvi e Maffei, del capitano Poria e del tenente Ferrari. Il tenente Borrin è stato prosciolto per amnistia.

———

Queste informazioni precise che ci giungono da Firenze vengono a confermare quanto abbiamo scritto più volte in passato, che il presunto scandalo della missione militare a Vienna non era che una infame montatura, fomentata da bassi scopi elettorali e dalla propaganda delittuosa dei partiti sovversivi. Siamo lieti di registrare che sia stata resa giustizia ad ufficiali valorosi e intemerati, come il generale Segre e il colonnello Murari, capo di stato maggiore della nostra divisione di cavalleria, e facciamo voti che la passione politica non offuschi mai più l'animo e la mente di coloro che guidano la cosa pubblica, a tal punto da rendere possibili accuse che offendono il sentimento e la dignità della nazione.

L'atto di morte dell'ex-re Carlo

FUNCHAL, 4. — L'atto di morte dell'eximperatore Carlo reca che la morte è avvenuta per polmonite doppia con complicazioni di grippe. I funerali avranno luogo con grande pompa, nella Chiesa cattedrale. L'ex-imperatrice Zita veglia continuamente la salma.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 4. — (Cambi) — Francia 72.40 — Londra 83 — Svizzera 366.50 — New York 18.85 — Germania 5.90 — Vienna 0.28.

Il grande Comizio di Gorizia

Gorizia 3 aprile (rit.)

LE DUE RIUNIONI

Fin dalle otto questa mane con lo affluire delle persone da ogni parte della provincia si prevedeva l'imponenza del Comizio indetto dal Comitato dei danneggiati di guerra. La città aveva fin dalle prime ore acquistato un'animazione insolita.

Il largo servizio d'ordine diretto personalmente dal Questore cav. Capozzi, e se vogliamo, i sentimenti pacifici del popolo accorso, diedero alla solenne radunata quell'aspetto di austera solennità quale conveniva avesse per la sua importanza. Nella vasta e raccolta piazza Cesare Battisti si ergevano agli opposti angoli due palchi: uno per gli oratori italiani, l'altro per gli oratori slavi.

Alle 9 e mezza cominciano ad arrivare nella piazza ed alla spicciolata i primi nuclei di italiani. Alle ore dieci precise, in due colonne provenienti da opposte direzioni, i rappresentanti di tutti i paesi slavi della provincia, inquadrati militarmente e militarmente condotti, fieri della loro disciplina che a bella posta era messa in evidenza.

Alle 10.5 un vigile urbano del fuoco, con uno squillo di tromba avvisa l'inizio della riunione. Ottenuto il silenzio, ai due angoli della piazza oratori di due razze, in differenti idiomi attraggono l'attenzione dei propri connazionali. Che cosa abbiano detto gli slavi si potrà sapere domani da coloro che si compiaceranno di tradurre le relazioni dei loro giornali.

I DISCORSI

Dopo il sobrio saluto del sind. Bonne, prende la parola l'avv. Targioni, uno dei segretari del Comitato, per spiegare brevemente il motivo del comizio. Chiude con frase altisonante, che raccoglie il richiesto applauso.

Prende poi la parola l'avv. Sturani, altro segretario degli agrari della provincia di Gorizia. A nome degli agrari egli dice appunto di parlare, soggiungendo come sia ora che il Governo provveda affinchè i proprietari delle terra siano indennizzati dei danni per poter provvedere definitivamente al completo e integrato andamento dello sfruttamento del suolo, tanto necessario all'esistenza comune. Termina coll'inveire, in parte giustamente, contro il Governo, che, dando retta ai Consigli delle sanguisughe saccenti e sature di cretinismo, che lo contornano, compie a detrimento dei danneggiati atti continui contro leggi emanate e al tempo stesso anticostituzionali. Termina tra gli applausi.

Segue il sig. Calini di Gradisca, rappresentante del partito socialista ufficiale.

Egli porta l'adesione del suo partito e rammenta come sia stato il suo partito il primo a rivendicare quanto oggi si chiede, dichiarando che questa opera allora fu svisata, perchè interpretata attraverso le lenti politiche, venne giudicata anti-italiana e prodotto del vecchio austriacantismo che egli crede non esista nella forma e nella misura accusata, ma che ritiene più che altro il prodotto delle condizioni post belliche comuni a tutti e naturali in queste terre in seguito al trapasso di governo. Esamina quindi brevemente il problema, come hanno fatto i precedenti oratori portando qualche lieve correzione all'interpretazione delle cause. Rimprovera il Governo di avere provocato il rinsaldamento del vecchio e aborrito confine tra le due provincie della storica regione, rilevando anche la differenza di trattamento fatto per il risarcimento alle due provincie che certo non è nè umano, nè politico, e termina senza paroloni il suo dire anche egli applaudito.

Parla quindi Graziani, segretario della Sezione del partito N. F., portando l'adesione a nome dei fascisti e premettendo che questo comizio non deve essere inteso, come qualcuno forse potrebbe anche intendere o volere, contro l'Italia, ma contro il Governo, addossando a questo, come gli altri oratori tutti, le cause dalle quali è scaturito, in ultima analisi il comizio di oggi. Dice che il Governo diede 160 milioni per la provincia di Gorizia e che essi certo avrebbero reso di più se lo sperpero fattone insensatamente dalla faraginosa burocrazia, non avesse assottigliato la somma a detrimento della cittadinanza.

Inveisce contro tutti coloro che sfruttano con uffici di assistenza i danneggiati, facendo pagare a questi percentuali onerose. Alla fine non sa astenersi da una protesta contro tutti gli sfruttatori venuti quassù a succhiare (sic) il sangue a Santa Gorizia. Dice pure che fu male inviare qui funzionari italiani a sbrigare le cose di Gorizia (!). Infine, ripetendo come l'Italia non entri col Governo, ch'è solo da deplorarsi, termina col grido di «Viva l'Italia» grido raccolto solo dai fascisti presenti.

Parlò il rappresentante del Partito popolare portandone l'adesione.

Gorian, del partito dei contadini, il quale senza apparato letterario, ma con schiettezza e qualche volta con spirito di buona lega, esamina la situazione, dimostrando che quello che in trenta anni l'Austria non riuscì a fare, lo fece in tre anni l'Italia, suscitando il malcontento dei cittadini della gloriosa Gorizia con la inettitudine dei governanti. Denuncia la ormai constatata malavoglia dell'Istituto pel Risorgimento delle Venezie che danneggia, con una burocrazia impossibile e con criteri ingiusti, monopolizzando e ritardando l'opera del risorgimento pel quale l'Istituto fu creato.

Il rappresentante del partito repubblicano italiano con semplicità dichiara che, pur appoggiando il movimento per quel riguarda la piccola proprietà ed il proletariato per i quali il partito farà tutto ciò che sarà e riterrà opportuno; non crede all'efficacia ed alla sufficienza dell'ordine del giorno:

Dichiara che, pur appoggiandolo, sorveglierà il Comitat oacciò che questo non faccia della questione una speculazione politica, dichiarando che se ciò avvenisse, sarebbe dannosa all'Italia come è dannosa l'opera del Governo per l'insufficienza dei funzionari. Constata che sarebbe ora, da parte di tutti, di smettere una buona volta di disonorare l'Italia nostra in queste terre.

Cannisic, del gruppo friulano di azione, porta l'adesione del suo partito, dichiarando che è doloroso, dopo di aver combattuto per l'Italia parlare contro (sic) di essa a causa del Governo. Spiega l'incostituzionalità del decreto 2 febbraio che giustamente attacca ed a fondo. Domanda il ripristino e l'applicazione alle nuove provincie della legge T. U. sulle terre liberate, illustrando una parte dell'ordine del giorno, quella sulle riparazioni, citata all'ordine del giorno stesso.

Il rappresentante del gruppo parlamentare del partito agrario dice tra l'altro come gli onorevoli pensino a prendersi a pugni nei corridoi, anzichè pensare all'Italia. Garantisce lo interessamento del gruppo stesso.

Il rappresentante del partito comunista dice che l'adesione del suo partito è condizionata inquantochè non si presta al giuoco degli sfruttatori del proletariato. Dice «Noi che non siamo opportunisti e che non siamo oggi contro e domani a favore del governo, secondo che vi sia più o meno da mungere dalle casse dello Stato, dobbiamo riconoscere con lealtà che il governo ha solo colpa di non aver creato al riguardo un organo sciolto e poco burocratico, che definisce con sollecitudine le pratiche. Il dire che non è sufficiente ragione non aver danari da parte del Governo, perchè esso non paghi, è un assurdo, una speculazione politica, alla quale la sezio-

ne di Gorizia del partito comunista d'Italia non si presta. Il Governo non ha, e quando non si ha non si può dare! Rifonderebbe adanno di tutti, e specie del proletariato se il Governo per pagare facesse funzionare il torchio per stampare ancora danari, svalutando il danaro stesso! »

Vuol presentare un ordine del giorno, non contrario, ma in qualche cosa dissimile da quello presentato dal Comitato.

Non viene accettato.

Infine l'avv. Targioni legge

l'Ordine del giorno

« I danneggiati di guerra della provincia di Gorizia, riuniti n solenne comizio domenica 2 aprile 1922, allo scopo di riaffermare la irriducibile volontà di resistere e di opporsi ad ogni palese o nascosta violazione della legge sul risarcimento dei danni di guerra, votano per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Considerato che il contenuto sostanziale della legge sui danni di guerra ha subito e minaccia di subire ancora profonde deformazioni limitatrici per l'arbitrio degli organi esecutivi, come appare in modo inoppugnabile dallo stillicidio di nuovi decreti, di nuove circolari, e istruzioni segrete, più ancora del recente decreto due febbraio;

richiamando il fine umanitario cui quella legge si inspirava, fine che vieta differenti interpretazioni e limitazioni per regioni diverse e per diverse popolazioni, avvertendo che ogni misura fiscale in rapporto a quel fine diventa intollerabile ed odiosa allorchè appare diretta a restringere il godimento di quel diritto;

considerata l'impellente necessità di por un termine perentorio e definitivo alla liquidazione ed al pagamento degli indennizzi, poichè un fine debbono avere le miserie che affliggono la popolazione dell'intera provincia che la crisi finanziaria dello Stato non giustifica l'eccessivo ritardo perchè la legge stessa indicava le fonti cui lo Stato avrebbe potuto attingere la somma necessaria; — che la colpevole leggerezza con cui furono alienati ed abbandonati i residui di guerra, non può ricadere sulle popolazioni danneggiate; considerato che l'Istituto Federale di Credito cui il Governo ha demandato il monopolio della anticipazioni dei danni di guerra ha creato una disparità di trattamento a danno delle terre redente; — constatato inoltre che il Governo, con una alternativa di decreti tende a disconoscere l'esercizio del diritto di cittadinanza al'unico scopo di negare il risarcimento dei danni di guerra — considerato infine che ai Comuni delle nuove provincie è stata negata l'estensione del beneficio concesso a quelli delle terre liberate per il pareggio delle deficienze dei bilanci comunali; — astraendo da ogni sterile protesta, perchè non ascoltata,

deliberano che, se entro il corrente mese di aprile il Governo non avrà emanate precise disposizioni rese di pubblica ragione affinchè:

1. Le disposizioni delle T. U. 27 marzo 1919 vengano riconfermate in una integrale applicazione, abrogando tutte le disposizioni eccezionali pubbliche e segrete compreso il decreto 2 febbraio u. s.

2. I danni mobiliari, industriali, agricoli, professionali e domestici vengano riconosciuti e valutati secondo il preciso disposto dell'art. 6 del citato testo unico, determinando con disposizioni apposite il rapporto preciso fra il danno prebellico riconosciuto e la somma occorrente per il ripristino al momento della liquidazione.

3. Il deprezzamento per vetustà venga mantenuto nei limiti della legge stessa;

4. I funzionari della Finanza siano interpreti della legge e non agenti fiscali.

5. I danni di guerra vengano commisurati e liquidati nella provincia di Gorizia entro il dicembre 1923.

6. Venga esteso ai Comuni delle nuove provincie il decreto 3 luglio 1919 per il pareggio dei bilanci comunali a carico dello Stato e venga dato corso con urgenza alle domande di risarcimento inoltrate dalle amministrazioni comunali.

7. Vengano sollecitamente definiti i diritti di cittadinanza non secondo ambigue formule, ma con pieno riconoscimento ai diritti dai danni di guerra.

8. Sia riconosciuta l'indipendenza degli istituti anticipanti dall'Istituto federale di Venezia.

9. Sia sospeso definitivamente il pagamento adottato di qualunque interesse sulle somme anticipate.

10. Sia sospeso il pagamento di qualunque tributo da parte di danneggiati fino alla liquidazione dei danni.

Il primo maggio sarà riconvocato un solenne comizio in Gorizia in cui verrà sanzionato quello che fino ad oggi si delibera e cioè:

Le dimissioni di tutti i Consigli comunali della provincia di Gorizia e lo sciopero tributario esteso a tutti i contributi di competenza dello Stato ».

Firmarono quest'ordine del giorno: Il partito socialista italiano, Stolfa — I repubblicani, Stecchina — I popolari, Serravalle — Il gruppo di azione, Bramo — La Federazione industriale dei commercianti, Ribi — Il partito nazionale fascista, Graziani — La Federazione dei Consorzi danneggiati di guerra, Glessig — Il partito contadini d'Italia, Gorian — L'Associazione Agraria, Cosolo — I Comuni Italiani della provincia di Gorizia, Cosolo — La «Zadruzna Zveza», Davide Doktoric — Il Consorzio delle Cooperative slovene, Radovic — I Comuni sloveni dott. Modovescek — l'Edinost Bitznik — Kmetsko delastve zeze, dott. Besednjak — Il Comitato permanente di tutela dei danneggiati di guerra della provincia di Gorizia, pres. ing. Luzzatto, Targioni e avvocato Sturani.

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità e quindi il Comitato, composto dai firmatari, si reca in «corpore», seguito dai comizianti, dal vice-commissario generale civile, per presentarglielo ed illustrarglielo.

La Commisione, introdotta dal solerte cav. avv. Matiroli, segretario del Prefeto, è ricevuta gentilmente dal comm. Maggioni al quale, nuovo venuto, nessuno ha rimproverato colpa alcuna e dal quale si spera un'opera di giustizia intesa italianamente e nella verità dell'espressione.

La parole del rappr. del Governo

Il comm. Maggioni, accolta la Commissione, entra senz'altro nell'argomento, dichiarando che egli accetta l'ordine del giorno per trasmetterlo direttamente al governo, come suo dovere, ma che fin d'ora non può accettare le minaccie di ritorsione in esso incluse, perchè non logiche e perchè sarebbe (in poche parole) ridicolo che un governo si lasciasse intimorire da esse.

Dichiara però che come non accetta a nome del Governo, delle minaccie, così assicura ufficialmente che il Governo farà tutto quello che nel limite del giust. e dell'onesto gli sarà consentito di fare per il bene della martoriata Gorizia e che fin d'ora si rimetterà alle dicisioni della Commissione dei Deputati veneti, in questi giorni riunita, come è logico che il Governo democratico e liberale, quale è il nostro faccia; infine promette tutto il suo interessamento per la questione.

Gorian, presente, denuncia anche al comm. Maggioni quelle che si crede siano le colpe dell'Istituto per l'anticipazione dei danni, dicendo che Venezia non dovrebbe con la scusa di sindacare intralciare il lavoro delle succursali di Trieste e Gorizia a tutto danno della popolazione.

Il comm. Maggioni dà affidamenti per la semplificazione dell'organismo burocratico.

Una breve nota

Vogliamo dire subito, per togliere ogni dubbio sul principio fondamentale che ha determinato questo comizio, che noi siamo pienamente d'accordo coi promotori dello stesso e che possiamo approvare anche l'ordine del giorno, per quanto nella sua finalità sembri inutilmente demagogico.

Hanno fatto bene i goriziani a levare anche la loro fiera protesta contro il decreto legge del 2 febbraio che era stato suggerito ai ministri da quel potere occulto tortuoso oppressivo che, come si svolge la decadenza parlamentare e governativa, viene esercitando l'alta burocrazia, in accordo sempre più stretto coi partiti di classe ai quali concede favori per riaverne e coi quali ha combinato la serie dei decreti-legge emanati a beneficio di categorie o di associazioni, per le quali si spoglia la collettività.

Ma, affermato ciò, che appartiene alla causa comune, siamo costretti ad esprimere il nostro doloroso stupore davanti alla politica subdola e tenace, con cui gli uomini ai quali l'Italia ha affidato l'amministrazione pubblica si adoperan a togliere sempre più — col pretesto della pacificazione — il carattere di italianità che ha avuto sempre Gorizia durante la signoria straniera e che viene a perdere ora che è entrata gloriosamente a far parte del territorio nazionale.

Non si aiuta la pacificazione, offrendo la cittadinanza aprendo le porte all'invasione slava nel capoluogo; con questa politica si è fatto già di Gorizia una città bilingue e dato il numero, il patriottismo e la ostinazione degli slavi, si può facilmente prevedere, ove in poco tempo si andrà a finire, quando gli slavi avranno il dominio della amministrazione della provincia.

Non si serve la nazione consegnando una provincia di confine e il suo capoluogo ai deputati allogeni, che dimostrano di avere capacità politica superiore a quella del loro grande compare italiano e che non sono affatto disposti — per far piacere a costui — a rinunciare a quella che ritengono essere la loro vera Patria.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da S. GIORGIO della Richinvelda

Per l'irrigazione. — Ci scrivono 4:

In una riunione tenuta giorni fa in questo Municipo, per iniziativa dei Comuni di S. Giorgio, Spilimbergo, S. Martino al Tagliamento, Arzene e Valvasone, nonchè del Consorzio delle roggie di Spilimbergo e Lestans, è stata decisa la nomina di un Comitato che presenti proposte concrete per la risoluzione del problema della irrigazione dei terreni sulla destra del Tagliamento e sinistra del Meduna. Furono chiamati a farvi parte i titolari delle Sezioni di Cattedra di Agricoltura di Spilimbergo e S. Vito, il presidente del Consorzio delle roggie Spilimbergo-Lestans e i sindaci dei Comuni interessati.

Nella nostra zona il problema della irrigazione è vitalissimo ed improrogabile. La popolazione eminentemente agricola, è in rapido aumento e mostra la più lodevole attività diretta ad acquistare alla regolare coltura nuovi fondi ed a migliorare i tipi d coltivazione dei fondi già ridotti.

Di contro sta il fatto che molte plaghe non sono colonizzabili mancando in esse persino le acque strettamente necessarie per i bisogni domestici e del bestiame, inoltre i fondi sono quasi tutti danneggiati dalla siccità. E' da notare ancora che dai studi fatti i nostri terreni sono tra i meglio indicati, per natura del suolo e disposizione delle pendenze naturali per sviluppare una florida agricoltura irrigua.

Il vitale problema sta avviandosi a pratica attuazione mercè il progetto dell'ing. Pievatolo Domenico in corso di studio molto avanzato, per il quale saranno meglio utilizzate le acque della roggia di Lestans (derivazione del Cosa) e molto aumentata la competenza del canale Rojuzza (derivazione del Meduna) sino ad ottenere una totale disponibilità di litri 4400 al minuto secondo, che immessa in una vasta rete di canali, renderà possibile la irrigazione dei terreni dei Comuni sopra citati, compresi fra il Tagliamento e torrente Meduna tra le quote 170 e 50 sul livello del mare.

Tutti i terreni maggiormente bisognevoli e adatti posti entro tali limiti (cioè circa ettari quattromila sul complessivo, perticato di 9800 ettari compreso) potranno risentire i benefici della irrigazione.

Si noti che il progetto tiene il massimo conto dei legittimi interessi dei rivieraschi della destra del Meduna che saranno nella possibilità di avere gran vantaggio dalle opere proposte e che viene considerata anche l'esecuzione del grande serbatoio o lago artificiale progettato dall'ill.mo ing. Zenari per il torrente Meduna all'altezza del ponte Paoli, come quello che potrebbe immensamente avvantaggiare i problema permettendo in avvenire di estendere i benefici della irrigazione sino ai terreni di S. Vito al Tagliamento e Cordovado.

Quanto prima la Commissone suddetta sarà convocata nel Municipio di Spilimbergo e vi comunicherò le sue decisioni.

Da SPILIMBERGO

Riposo festivo. Ci scrivono 4: — La nostra giunta municipale nella ultima sua seduta respinge la domanda di apertura dei negozi alla domenica presentata dai negozianti. Nel mentre ci compiacciamo per la giusta delibera, formiamo l'augurio che altri comuni trovandosi nelle stesse combinazioni diano parere sempre contrario. E così finalmente il Riposo festivo avrà la sua integrale applicazione.

Argo

Da STAZIONE CARNIA

A proposito dei « quattro salti » — Ci scrivono, 3:

Dal «Friuli» del 30 marzo è apparso come un fungo velenoso un articolo contro i componenti del Circolo Ricreativo. E velenoso era l'articolo perchè con poca perspicacia e con molto spirito di denigrazione si è cercato di avvelenare questi fedeli con l'aizzarli contro giovani rispettabilissimi e contro una signorina verso la quale questa popolazione tributa riverenza profonda ed affettuosa. E necessario perciò chiarire l'incidente che originò l'articolo stesso.

I giovani del detto circolo concessero la loro sala da ballo per una recita «pro erigenda chiesa» e dopo che la recita fu ultimata, iniziarono il ballo. Apriti cielo! Il Don Zearo per un senso di malintesa teologia morale pretendeva niente meno... che discacciare fuori i padroni della sala coll'addurre di non poter permettere il ballo in sua presenza. Quanta puerilità! Più puerile fu poi quando per dar forza al suo atto inconsulto, cominciò a battere i piedi sul palcoscenico come un bambino capriccioso. E bambino si rivelò anche dopo: cioè quando non avendo potuto imporre la sua volontà, fuggì dalla sala con un simulato pianto, ritenendo così di commuovere gli animi deboli e senza comprendere che cadeva maggiormente nel ridicolo.

Comunque, si sappia che la sala è di proprietà privata, che il prete ed i commedianti hanno avuto ospitalità e che infine — finita la recita — i proprietari potevano disporre come volevano del ritrovo.

Da TOLMEZZO

I telegrammi del Comizio. — Ci scrivono, 3:

Ecco i telegrammi inviati dal presidente del Comizio;

«S. E. Facta - Roma — Popolo carnico convenuto solenne comizio Tolmezzo, chiede revoca disposizioni, decreti contrari legge risarcimento danni guerra protestando non cessare agitazione finchè propri diritti non completamente riconosciuti ».

«S. E. Ministro Terre Liberate - Roma — Popolo Carnico convenuto solenne comizio Tolmezzo chiede revoca disposizioni restrittive insultanti onestà e decreti travisanti legge risarcimento danni guerra ».

«Ing. Fachini - Udine. — Comizio Tolmezzo, plaudendo opera svolta S. V. accordando piena fiducia Comitato generale nomina farvi parte rag. cav. Sillani, chiedendo che agitazione venga energicamente continuata fino vittoria completa ».

Presid. Comizio: **Candussio.**

Da GRADISCA

Consiglio Comunale. Ci scrivono 4: Ieri sera il Consiglio comunale tenne seduta sotto la presidenza del sindaco signor Francesco Marizza.

Assisteva un folto pubblico che durante la seduta mantenne un contegno corretto sotto ogni riguardo.

Dopo le comunicazioni del Sindaco il segretario capo espone lo stato patrimoniale del Comune che si compendia nelle seguenti cifre: Attivi beni immobili L. 636.387 mobili L. 70.000 —

Cooperativa di Lavoro

di SAVORGNANO DEL TORRE

I soci della Cooperativa di Lavoro di Savorgnano del Torre sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 9 corr. mese, alle ore 9 ant. nei locali della sede sociale per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio 1921.
2. Discussione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1921.
3. Nomina delle seguenti cariche sociali: n. 2 consiglieri d'Amministrazione, n. 3 Sindaci effetti e 2. supplenti, N. 5 probiviri.
4. Vendita locale sociale.

Qualora i soci intervenuti non raggiungessero il numero legale, l'Assemblea resta convocata per le ore 10 dello stesso giorno, nello stesso luogo e saranno valide le deliberazioni qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Il Presidente.

Cooperativa di Lavoro

di BORDANO

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 17 aprile che avrà luogo nella sede sociale alle ore 13 per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio.
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio dell'Esercizio 1921;
4. Rinnovazione delle cariche.
5. Varie.

Trascorsa un'ora da quella fissata l'assemblea s'intende in seconda convocazione.

Bordano: 3 aprile 1922.

Il Presidente: **Picco Giovanni.**

Soc. An. Cooperativa Agricola e di Lavoro del Fascio di Combattimento

di CIVIDALE DEL FRIULI

Capitale sociale sottoscritto L. 7.200.—

Versato L. 2.520.—

Bilancio al 31 Dicembre 1921

approvato dall'Assemblea Generale del 5 Marzo 1922.

ATTIVITA':

Soci	L.	4.680.—
Cassa	»	1.129.24
Mobili ed attrezzi	»	4.975.45
Magazzino	»	13.424.05
Creditori	»	75.111.14
Creditori (saldi attivi)	»	150.—
Totale attività	L.	99.469.88

PASSIVITA':

Capitale sociale	L.	7.200.—
Fondo di riserva	»	420.—
Effetti a pagare	»	58.000.—
Creditori	»	32.785.59
Totale passività	L.	98.405.59
Utile netto dell'esercizio	»	1.064.29
Totale di bilancio	L.	99.469.88

Il presente Bilancio è conforme al vero.

Il Consiglio d'Amministrazione
I Sindaci

Depositato nella Cancelleria del R. tribunale di Udine, al N. 4268 del Reg. d'ord. al N. 832 del Reg. Società Vol. 30 doc. Sub. N. 246.

Udine, li 20 marzo 1922.

Il Cancelliere: f.to **Bertuzzi.**

capitoli attivi L. 200.968; restanze attive L. 20.000; avanzo di cassa L. 9721. totale L. 937.076 — Passivi: debiti prebellici L. 156.584; debiti postbellici L. 124.000 — debiti in conto titoli lire 111.586 — restanze passive lire 44.054 — totale lire 436.224. Attivo depurato lire 500.852.

Il Sindaco risponde esaurientemente alle interpellanze ed interrogazioni presentate nella ultima seduta ed il Consiglio approva a voti unanimi senza discussione una mozione della giunta in favore della autonomia provinciale e comunale.

Viene autorizzata la Giunta a incaricare un tecnico della esecuzione del progetto del teatro comunale e della verifica dei danni nella Caserma Principe Umberto.

Viene approvata la vendita di due appezzamenti di fondi comunali.

Si da parere contrario alla attivazione di mercati mensili di animali nella borgata di Ronchi.

Si delibera di mettere all'asta l'arrenda della caccia comunale.

Viene respinta la domanda di contributo presentata dalla Società Servizi Automobilistici di Gorizia.

Viene assegnato un contributo al Comitato delle corse al trotto e si delibera di rinnovare anche questo anno la fiera dei cavalli.

Viene nominato a membro del Curatorio Maccari il cons. Gio. Batta Blason.

Vengono accolte nel seno comunale alcune famiglie e dopo varie raccomandazioni presentate da singoli consiglieri il Consiglio tenne seduta riservata, prendendo importanti deliberati circa il personale.

CRONACA CITTADINA

Il Comitato generale d'azione per il risarcimento dei danni

Nella scorsa settimana sono stati ovunque nominati i rappresentanti dei Mandamenti del Friuli, i quali, coi Sindaci dei Capoluoghi di circondario e col presidente della Deputazione provinciale vanno a costituire il Comitato provinciale di azione che, col mezzo di una Giunta esecutiva si collega a quelli delle altre quattro provincie colle quali è stato raggiunto il massimo accordo.

Giovedì vi sarà adunanza generale per stabilire il da farsi.

Intanto si sentono largamente gli effetti di questa giusta agitazione del nostro troppo maltrattato paese.

I Deputati veneti hanno trovato finalmente modo di nominare una loro rappresentanza che sta trattando col Governo, e questo ha già accettato di modificare il famigerato decreto 2 febbraio impegnandosi di mantenere integra la Commissione superiore di Venezia di limitare le minacciate revisione e di assicurare trentamila pagamenti mensili nelle cinque provincie.

Ma tutto ciò nè è completo nè è attuato; e l'agitazione si fermerà solo quando risulterà realmente che il Governo porrà ogni suoi buon volere per la risoluzione del problema dei risarcimenti.

Il Comitato di Treviso, d'accordo con tutti gli altri, presentò al Governo un memoriale dell'ex-onorevole Cappellotto; il nostro Comitato Friulano vi fece, per ora, l'aggiunta che segue:

«Questo Comitato, approvando in massima il memoriale, trova da fare le seguenti considerazioni:

1) Bisognerà insistere perchè i pagamenti sotto le 20 mila lire siano realmente effettuati entro il 30 giugno. Il decreto 14 novembre 1921 dice che a tali pagamenti si farà fronte con i fondi stanziati sul bilancio 1921-1922, il che non esclude che con quei fondi (se pur saranno sufficienti) i pagamenti siano effettuati anche molto tempo, dopo come sembra ormai molto probabile, dato il breve tempo che ci disgiunge dal 30 giugno prossimo.

2) Opportunissimo è il richiamo alla necessità di fissare il termine anche dei maggiori pagamenti. In realtà questo termine soltanto può dare una certa tranquillità a coloro che debbono reimpiegare gli indennizzi prima che il loro pagamento sia effettuato L'incertezza su tale termine, disillude i più grossi danneggiati che sono quelli richiamati per legge alla maggiore restaurazione della ricchezza produttiva delle nostre regioni. Ma, d'altro canto, non par prudente di mirare alla determinazione di un tale termine con l'affermazione che in definitiva lo Stato non fa che riversare su di noi quanto riceve per indennità dagli Stati ex nemici. Non è escluso, infatti, che gli Stati ex nemici ottengano delle riduzioni e delle proroghe, che per una proficua restaurazione delle nostre regioni non possono più oltre essere accordate. Lo Stato deve garantire presso di noi una tale indennità o più giustamente deve effettuarla, pur ripromettendosi di pareggiare questa passività (che del resto è soltanto apparente) con quanto sarà per ricevere con le riparazioni di guerra.

3) Il ritardo nella emissione degli ordinativi di pagamento, più che dipendere dallo scarso numero di persone adettevi, deriva dalla scarsa utilizzazione delle medesime. Finchè si manterranno in vita gl innumerevoli inutili certificati e nulla osta, finchè questi dovranno essere rinnovati ad ogni scadere di interessi, finchè si continuerà a seguire criteri d'ordine anzichè di concetto, finchè non si avrà una, per quanto oculata, fiducia nei danneggiati, salvi quei rimborsi e quelle denuncie che si renderanno necessarie (e saranno ben poche), quanto agli acconti avuti, non si avrà mai un adeguato rendimento degli uffici addetti ai pagamenti, chè, anzi la intensificazione del loro numero intensificherà il lavoro ed il reciproco ingombro, non certo la sollecita spedizione degli ordinativi di pagamento.

4) La revisione prevista dal recente decreto 2 febbraio è quanto mai dannosa al sollecito svolgimento delle pratiche di risarcimento ed alla stessa economia dell'Erario. Essa pertanto offende ingiustamente le nostre oneste e laboriose popolazioni senza alcun vantaggio per nessuno. Infatti, se trattasi di punire coloro che profittarono o tentarono di profittare del pubblico danaro, già il T. U. 27 marzo 1919 n. 426 provvede alla bisogna e se esso non bastasse, soccorre anche il Regolamento sul funzionamento delle Commissioni il quale prescrive la rivocazione per tutti i casi provisti dal Cod. di Proc. Civ. Nè varrebbe l'opporre che in questi casi non rientra quello di una elevata valutazione, perchè le valutazioni furono quasi sempre inferiori all'attuale valore delle cose, talchè l'aggiornamento ai prezzi attuali è rimasto soltanto scritto nelle disposizioni di legge che lo ammettevano. Qualche liquidazione elevata fu fatta in principio, ma non trattasi di importi rilevanti, nè di liquidazioni ancora pendenti talchè la ricerca sarà ancora più ardua e porrà lo Stato nella condizione di spendere in nuovi costosi ed inopportuni organismi di controllo quanto potrà ricavare dalle deprecate revisioni.

Noi siamo primi ad ammettere che ci voleva maggiore esattezza e maggiore obbiettività nelle liquidazioni, perchè ai danneggiati urta talvolta di avere meno di un altro nelle medesime condizioni, che di aver poco, ma d'altro canto riteniamo che ormai non possa porsi riparo a questa palese ingiustizia che per l'avvenire, perchè rivangare il passato, vuol dire abbandonarsi al caos, mentre il perseverare nel disconoscere p. es. un adeguato interesse per quelli che verranno tacitati gli ultimi, è un atto di solenne e palese ingiustizia.

Concludendo, noi crediamo che la revisione debba senz'altro evitarsi e che invece si dia una interpretazione estensiva alle revisazioni previste dal regolamento sul funzionamento delle Commissioni, quante volte risulti che la liquidazione risulti comunque fondata sur un errore di giudizio veramente palese;

5) Pertanto il ripristino dello spirito delle prime leggi deve rappresentare ogni nostro sforzo e, sopratutto richiamare alle discussioni che prepararono le legislazione sui risarcimenti nelle quali fu fatta una chiara e convincente dimostrazione che i risarcimenti non sono un «soccorso statale», ma un preciso «dovere statale» così che lo Stato diventa una parte in causa, e tale è chiaramente designato dalle prime disposizioni di legge e non un soccorritore, come si vuol oggi sostenere, e come figura nel deprecato decreto legislativo.

Gli "incidenti" di Cividale

Ci scrivono:

Domenica scorsa un ventina di fascisti udinesi furono in gita a S. Pietro al Natisone, colà invitati da quelle normaliste. Nel ritorno i fascisti sostarono a Cividale nell'attesa del treno. La loro presenza nella cittadina allarmò i social-comunisti, i quali — passatosi la parola — si ornarono di rossi fiori e fazzoletti di carta rossa, ostendandoli con manifesta provocazione davanti ai fascisti. Ai socialisti si unirono i popolari cui non sembrava vero di trovare un buon numero di alleati per organizzare una «fischiata».

Il «Friuli» in alcuni «ci dicono» — che prudentemente mette in cronaca di Cividale, attribuendoli a quel corrispondente — rileva la «posa» dei fascisti il colore delle loro camicie, la forma troppo spavalda di camminare, tutte cose — si sa — che danno ai nervi ai gesuiti di via Treppo.

I fascisti guardavano tutti — descrive il «Friuli» — come per dire: « **Cividalesi pecoroni; slavi della malora, siamo qua noi!** ».

Si noti quanta vigliaccheria trapela da questa frase.

I fascisti si accorsero della manifestazione ostile che si andava preparando contro di essi, ma lasciarono fare e più tardi si avviarono alla stazione, ove presero posto sul treno. — Circa un centinaio di social-pipisti erano raccolti davanti al treno e quando questo si mosse, urla, fischi e qualche sasso partirono all'indirizzo dei fascisti, i quali diedero mano ad un paio di freni e fermarono il convoglio, scesero per raccogliere la provocazione, ma i dimostranti riuscivano a darsela a gambe.

Anche il «Friuli» è costretto a disapprovare la dimostrazione ostile contro i fascisti. Speriamo che sia sincera.

Più tardi, una squadra di rossi affrontava un noto fascista di Cividale al quale furono fatte oscure minaccie. Prendiamo atto avvertendo i comunisti cividalesi a meditare seriamente sulle loro intenzioni.

In altra parte dello stesso «Friuli» e precisamente in cronaca di Ponte S. Quirino è poi detto che i fascisti «**furono tra noi domenica per una spedizione punitiva**». (Quale spedizione? contro chi? Ci appelliamo alla buona fede di quell'ufficiale dei carabinieri). «**I bravi si scagliarono con le rivoltelle spianate contro la corriera**».

Qui ci troviamo di fronte alla più sfacciata accusa. Il «Friuli» mentisce sapendo di mentire e lo fa senza pensare che le sue spudorate menzogne inacerbiscono oltremodo gli animi dei fascisti. Prendiamo atto, comunque, anche di questa ripresa popolare fatta di volgari insinuazioni e di inqualificabile gesuitismo.

Per la Federaz. Friulana dei Fasci
G. Castellotti

Bruno Marin trasferito alle carceri di Venezia

Trascorsa una giornata nelle carceri di Pordenone, il fascista Bruno Marin è stato ieri sera tradotto a quelle di Venezia. Il trasferimento è stato suggerito all'autorità di Pordenone dal vivo fermento manifestatosi nell'ambiente fascista. Si reclama intanto la libertà provvisoria. Crediamo di sapere che coloro che si diedero maggiormente in faccende per l'arresto del Marin sono i capi del pus pordenonese e il famoso don Lozer.

Sulla assegnazione di parte di una casa

Riceviamo e pubblichiamo:

«Il Friuli» è sempre in malafede.

E il signor Ragazzoni che non teme le ire di gente cattiva, ne respinge le insinuazioni. Ecco esattamente i fatti:

La casa Basclù composta di quattro piani con nove locali, aventi due entrate due gabinetti e due cucine, era assolutamente esuberante ai bisogni delle quattro persone che la abitavano. Per cui dopo un sopraluogo, eseguito da persona tecnica, il commissario ha requisito due stanze e una cucina al terzo piano completamente separato, e vi ha collocato **una famigliola che dovette lasciare d'urgenza la casa pericolante di Via Mercatovecchio 2.**

E' ciò che risulta dai rapporti degli uffici tecnici municipali e dell'ufficio sanitario.

Ora giudichino gli onesti se esiste sopruso da parte del sottoscritto.

Il Commissario: **Ragazzoni**.
Udine 4 aprile 1922.

Questa mattina alle ore 5 improvvisamente cessava di vivere

Gina Cescutti

I fratelli, nel darne il triste annunzio partecipano che il funerale avrà luogo domani 5 corrente alle ore 17 partendo dall'ospedale civile.

Cividale, 4 aprile 1922.

Ai Parenti, alle Amiche impareggiabili della sua diletta

ANNA

ai colleghi, alle buone Suore, alle Rappresentanze ed a quanti gli furono larghi di aiuto e di conforto nell'immenso strazio, il ten. col. medico FRIMO ZANUTTINI, anche a nome dei propri figli, esprime dal profondo del cuore i sensi della più viva e imperitura riconoscenza.

Istituto Auton. per le Case Popolari UDINE

AVVISO

Il Consiglio di amministrazione ha deliberato di indire un appalto nel giorno 22 maggio 1922 per la costruzione del primo gruppo di fabbricati ad uso abitazioni popolari in Udine, via Gorizia.

Tale appalto comprenderà due lotti per i rispettivi importi di lire 844.200 e di L. 855.800. Potranno concorrervi le Imprese, le Cooperative di Lavoro, i Consorzi e Sindacati di Cooperative domiciliati nel 1.o e 2.o Mandamento di Udine.

I concorrenti dovranno rivolgersi alla sede dell'Istituto presso la Cassa di Risparmio, per prendere conoscenza dell'avviso di appalto, del capitolato e dei progetti, avvertendosi che col giorno 12 aprile si chiuderà il periodo di ammissione delle domande.

:: Orario ferroviario ::

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE
Partenze da Udine: 1,45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — **fino a Monfalcone** 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) **fino a Gorizia** — 20.
Arrivi a Udine: 7.5 (x) **da Gorizia** — 9.10 — 13.56 (x) **da Monfalcone** — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14,25 — 17,15 — 19.50.
Arrivi a Udine: 4 (x) — 9,9 — 11,10 15,40 — 19 (x) — 23,20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.
Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16,20 — 19.45.
Arrivi a Udine: 9 - 13,25 — 19,25 (x) — 22.45 — 1.15 (**martedì, giovedì e sabato**).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO
Partenze da Udine: 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15.
Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17,25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa. Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.
Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.
Part. da Villasantina: 6.40 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.
(x) **Sospeso la domenica.**
(xx) **Si effettua solo la domenica.**

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.
Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 18.30.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO
Partenza da Cividale: 7.40 facoltativo — 9.10 — 13.6 — 18.23 — Arrivo a Caporetto: 9.37 facolt. — 11.15 — 15.9 — 20.20. — Partenze da Caporetto: 5. 10.28 — 15.35 — 16.59 facoltativo — Arrivo a Cividale: 7.3 — 12.31 — 17.40 — 19.15 facoltativo

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA
Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.33 5.45 — 6.45 — 10.35 — 15.30
Arrivi a Tolmezzo 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35
Partenze da Tolmezzo: ore 8.47 — 12,27 — 17.47 — 19,37 — Arrivi a Paluzza ore: 9.55 — 13,35 — 19 — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore —10 20 (x) — 12.10 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

TRAMVIA UDINE S. DANIELE
Partenze da Udine (P. G.) 7.40, 11.55 14.55, 17,20 — **Arrivi a San Daniele:** ore 9.20, 13.35, 16.35, 19.
Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.35 14,35, 17.45, — **Arrivi a Udine (P. G)** ore 8 40, 13 15, 16.15, 19.25

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO
Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5,
Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.
Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20,30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 —

Tramvia Villa Santina - Comeglians:
Partenza da Villasantina: ore 7.15 — 13.30 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10.25 — 14.40 — 21.10 — Partenze da Comeglians ore 5.20 — 7.30 — 16 — Arrivi a Villasantina ore 6.35 — 8.35 — 17.5.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE
Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.
Pordenone - San Quirino - Maniago: Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18
Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6.40, 13, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40. — Partenze da Portogruaro 8.10 — 12.15 — 17.25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.
Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15 — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.
Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14,40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11,35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5. Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17,25.

SPILIMBERGO UDINE E VICEV.
Arrivo a Udine ore 9.15 — 9.45.
Partenze da Udine: ore 13.15 — 16.20.
Partenze da Spilimbergo ore 7.30 — 8. — Arrivi a Spilimbergo: 15 - 18.
(**Gli arrivi e le partenze** avranno luogo a Udine all'Albergo Nazionale).
N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 13.15 e da Spilimbergo alle 7.30 sono sospese nei giorni festivi.
Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.20 — 16.45.
Spilimbergo - Sequals - Maniago. — Partenze da Spilimbergo: 7.40. 14. 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 183) — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 13,15 — 19,50.
Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA
Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo **a Nimis: 12, 19.**
Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45. 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)
Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Buia - Tricesimo
Partenza da Buia: 7.30, 13.45, 16.45.
Partenza da Tricesimo per Buia: 11.50 — 15 — 18.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS
(Recapito presso Albergo «Telegrafo»)
Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — **Arrivi a Udine ore** 8.30, 14 — **Partenze da Udine: ore 11**, 16.30 — **Arrivi** a Attimis ore 12, 17.30.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.
Partenze da Udine 16,10 — Arrivo a Latisana 18.50.
Partenze da Latisana 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana.
Partenze da Udine 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — arivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo. —
Partenze da Udine: 16,25 — Arrivi a Varmo 18.10.
Partenze da Varmo ore 7 — Arrivi a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons
Partenze da Udine ore 11 — Arrivo a Talmasson 12.10.
Partenze da Talmassons 12.55 — Arrivo a Udine 14.
Tutte le sudette linee fanno il servizio postale.
— Linea Talmassons-Palmanova —.
Talmassons partenza ore 8.5 — Palmanova arrivo 9.8.
Palmanova partenza ore 16,5 — Talmassons arrivo 17.8.
Questa linea è in coincidenza con le corriere provenienti o diretto a Latisana, via Pocenia e via Rivignano.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::
Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30: per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ora 17,30 per Cormons.

FIERA DI BENEFICENZA
PASQUA 1922
2.o ELENCO DONI

Comm. dottor Alberto Cian prefetto di Udine un servizio in cristallo decorato in oro per gelati — Cartoleria Cremese un calamaio legno, due scatole compassi, 15 portafogli — Sartoretti Antonio un calamaio in metal 3o — Conti Luigi e Marzia Frangipane una cartella consolidato 5 per cento cap. nom. lire 100 — dottor A. Franchi e famiglia un cestino vimini per lavoro — Martinuzzi cav. Francesco 4 tagli stoffa per blouse — Famiglia Beorzi Bertrandi un servizio di caffè per 12 persone con vassoio — «Vittoria» un servizio di 12 coppe argentate per «champagne» con astuccio — Andrea Grgani 5 oggetti di terraglie decorati a mano — Benedetti Cirillo 12 scatole cotone da ricamo, 24 fazzoletti in sorte — Ditta A. Giacomuzzi Mestre 24 bottigliette liquori in sorte — Ditta Bigoni e C. Torino, 12 scatole acciughe — Ditta L. Viganò Monza un prosciutto — Bozzi Vidossich e C. Milano 12 dozzine spagnolette, 5 scatole cordonetto, 10 scatole cotone, 4 dozzine filofort, 4 scatole cotone ritorto — Corpo Nazionale Esploratori Italiani 30 calendari — L. Sberghetti e C. una figura artistica in terracotta — Rigo Angelo 5 Kg. saponi — Sturolo Enrico 3 cuffie, 6 specchi tascabili, 2 astucci cuoio per sigarette 3 idem in metallo, 8 portacravatte, 10 paia bottoni polsi 8 paia bretelle, 7 cinture per signore — Ernesto Michieli uno spazzolone per parchetti, 14 romiglhiaccio — Ferroglio Luigia 4 bottiglie di vino — Zani Adolfo 10 pacchetti pastina glutinata — Fratelli Costa e Bernardis 4 macchinini da caffè 9 portacenini, 9 portatabacco, 12 candelieri, 5 bugie, 2 bricchi 10 mestoli, 1 vaso porta caffè, 10 grattugie, 2 portasale — De Toccio una cornice — Bar Centrale 50 buoni per americano, un blocco torrone — Fratelli Fornara 12 taschini da uomo, una borsetta belle, un portasigarette di metallo — Caffè Commerciante 5 bottiglie di vino — Fotografia Paris un artistico quadro con cornice — Ditta Boer un paio sandali — Ditta Gaudio sartoria un taglio vestito da uomo — ditta L. Paur 2 paia forbici e due termometri per febbre — Merlino Valentino un arazzo — Angelo Cabassi tredici paia di calzetti da uomo — 6 cravatte — Moretti Antonio due vovini — Novello Fio 2 paia scarpe — Ditta Fanna un berretto ed un cappello uomo — Ditta Minni Ace C. artistico calamaio in alabastro con portalampada — Sac 30 piantine fiori freschi — Antonietta ed Enrico de Brandis servizio in argento per scrittoio — cav. Ugo Masotti Pozzuolo un servizio fumatori in argentone — Macelleria Quirino Rumignani due lingue salmistrate — Fornaio Colussi Antonio 2 chili pane — Fabbrica Dormisch duecento bottiglie di birra — Osteria Nigris alle due palme 6 bottiglie di vino — D'Odorico Luigi 10 pacchetti pastina — 10 scatole sardine 3 fiaschi vino — Casarsa Emma 3 notes — Chittaro Clista un cuscino da poltrona — Della Negra Remigio un barattolo di carne, un barattolo conserva — Del Missier un calamaio un quadretto — Quargnolo Antonio bicchiere — dottor Antonio Pozzo un portabiscotti in cristallo — Biscottificio Friuliano 40 pacchetti biscotti assortiti — Grando Amedeo una bottiglia vino — Micelotti Luigi una scatola conserva di pomodoro — De Poli Tibaldo 2 bottiglie di liquori — Coceani Antonio un tazzetto dipinto a mano — Famiglia Pelizzo 2 vasi terracotta — Francesco Marzano una damigiana vino — Famiglia Burazzano 2 bottiglie di vino — Vago Isadella un lavoro in merletto — famiglia Zalai 2 fiaschi vino — Stefani Giovanni due bottiglie di vino spumante — Famiglia Angeli 5 cartoline — Degano Iva 2 bottiglie di vino — F.lli Miceli un cassa bottiglie vino — Vicario Giuseppe 3 uova — Dossi Giuseppe un musetto — Cainero Sante 2 uova — Vanon Teresa una salsiccia — Bassi Giovanni 2 uova — Dogareschi Giuseppe un salame — Stefanutti Rosa 3 uova — Del Zotto Umberto 3 uova — Picotti Giuseppe 3 uova — Gollessi Bonessi Giovanna 1 uovo — Gollessi Maria 2 uova — Gottardo Sante 2 uova — Antonutti Valentino un museto — Vicario Giuseppe 2 uova — Caipero Teresa 3 uova — Tion Giuseppe 2 uova — Vicario Giovanni una scopa — Vicario Angelo un coniglio — Lecio Celeste due bicchierini — Coccolo Caterina 2 uova e una bottiglia vino — Zuccolo Mario 2 uova — Vanon Assunta 3 uova — Stella Umberto 2 uova — Tonutti Augusta 4 uova — Manzano Giuseppe 2 uova — Mansutti Francesco 2 musetti — Mansutti Leonardo un salame — Colautti Teresa un musetto — Virili Leonardo un musetto — Tosolini Giuseppe un museto — Cotutti Leonardo 2 uova.

Assemblea dei dipendenti degli Enti Locali
Associaz. Mandamentale di Udine

Domenica 2 aprile alle ore 10 nella Palestra di Ginnastica delle scuole di via Dante (gentilmente concessa), fu tenuta con numeroso intervento di soci l'Assemblea generale dei dipendenti dagli Enti Locali, Associazione Mandamentale di Udine.

Presiede l'adunanza il dott. commendatore Giuseppe Murero, il quale dopo avere un cordiale saluto ai nuovi ammessi al Sodalizio, esortandoli a voler collaborare nel comune interesse, fa dar lettura dal Segretario delle deliberazioni adottate nella prima sessione del Consiglio della Federazione Provinciale fra i dipendenti dagli Enti locali.

Si passa quindi alla nomina delle cariche sociali. Per acclamazione è confermato dottor Murero viene rieletto presidente della Associazione, e l'avv. comm. Gardi segretario generale del Comune di Udine, è designato a delegato in seno alla Federazione provinciale.

Entrambi ringraziano i presenti per la lusinghiera attestazione di stima e di fiducia loro offerta e si dichiarano lieti di poter contribuire nel miglior modo possibile a vantaggio della clas-

A consiglieri riescono eletti per il gruppo impiegati i signori Tam rag. Augusto, Sarti dottor Giuseppe, Tarenzani rag. Guido, de Checo rag. Enrico, Anzil Luigi; per il gruppo salariati i signori Greatti Rinaldo, Petri Renato, Baldoss Augusto, Pantaleoni Ciro, Scoda Carlo, Magrini Remigio, Torossi Giuseppe.

Viene poi approvato all'unanimità e senza discussione il rendiconto economico 1921 e si delibera di dare la adesione incondizionata alle decisioni che saranno per prendere la Associazione Nazionale Enti Locali, in ordine alla agitazione di classe per la mancata approvazione da parte del Senato dei la seconda indennità caro viveri.

Aranci in fiore

Ieri alle ore 17 l'assessore dottor Vittorio Marcovich univa in matrimonio la colta sig. dott. Anna Ragazzoni — un vero esempio di bontà e di gentilezza — coll'egregio ing. Benedetto Giannelli distinto professore del nostro R. Istituto Tecnico.

Furono testimoni i sigg. ing. Gaetano Pigozzi e il dottor Ferruccio Ragazzoni.

L'assessore funzionante da ufficiale dello Stato Civile, nel consegnare la penna d'oro con cui fu firmato l'atto nuziale, disse agli sposi parole di vivo augurio e di rallegramento.

Alla coppia elettissima, i cui parenti ed amici presentarono splendidi e ricchi doni anche il «Giornale di Udine» manda i più fervidi auguri di ogni bene e di ogni felicità.

Ai genitori della sposa gentile — la signora Italia ed il rag. cav. uff. Giovanni Ragazzoni — vivissime congratulazioni.

Inaugurazione del Frigorifero del Friuli

Il Consorzio Granario ha provveduto la provincia nostra di un frigorifero costruito secondo gli ultimi portati della tecnica ed ha promosso la costituzione di un Ente per l'esercizio del Frigorifero stesso.

Domenica 9 corrente alle ore 10 ant. seguirà la inaugurazione dell'impianto progettato e diretto con la nota competenza dall'ing. prof. on. Francesco Mauro.

Gli invitati si riuniranno alle ore 9.30 in via Prefettura per proseguire insieme in suburbio Grazzano dove si trova lo Stabilimento.

Commemorazione

Questa sera, mercoledì 5 aprile alle ore 21, nel Palazzo Bartolini, Biblioteca comunale) il dottor Giulio Cesare per incarico della Accademia di Udine commemorerà il socio prof. Ettore Chiaruttini in seduta pubblica.

L'ingresso è libero.

La conferenza del prof. Musoni

Alla magnifica conferenza tenuta ieri alla Università Popolare dal prof. Musoni assisteva un pubblico numeroso. L'oratore fu vivamente applaudito. Daremo domani una relazione organica della conferenza.

Trattoria comunale

Mercoledì 5, mattina: Riso e cavoli, scaloppine di vitello con contorno. — Sera: Farfalline in brodo, cotolette di vitello con contorno.

Giovedì 6, mattina: Spaghetti al sugo — Stracotto di bue con contorno — Sera: Riso e fagioli, arrosto di vitello con contorno.

La Casa Ernesto Daina di Milano

avvisa la sua eletta Clientela che nei giorni 6 e 7 corr. esporrà all'Hotel d'Italia la sua ricca collezione di cappelli, ultimissimi modelli delle più rinomate Case di Parigi.

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale
Stagione lirica

Ieri sera è stato calorosamente riconfermato il successone ottenuto dal «Trovatore» nelle serate precedenti. Stasera «Fanciulla del West».

CINEMA TEATRO CECCHINI — Oggi ultima visione della 2.a serie monumentale «La potenza del male» del non mai abbastanza decantato super lavoro «Ponte dei Sospiri». — Da domani 2.a serie «Il Dio della vendetta». Entusiastico crescente successo.

Cronaca Giudiziaria
CORTE D'ASSISE
(Udienza del 4 aprile 1922)

L'infanticidio di Forgaria

Vicenzutti Giuditta di Valentino di anni 25 detenuta dal 5 Novembre 1920 è imputata d'infanticidio per avere in Forgaria il 30 Novembre 1920 a fine di uccidere, cagionata la morte, mediante strangolamento, di un infante poco prima da lei partorito.

La Corte è presieduta in questa sessione dal cav. avv. Dolci, consigliere della Corte d'Appello di Venezia. — Il P. M. è rappresentato dal Sostituto Procuratore del Re avv. Emilio Rizzi; canc. Attilio Volpe.

Ciò che dice l'accusata

Dopo la costituzione della Giuria, il Presidente passa immediatamente all'interrogatorio della Vicenzutti.

[L'imp]utata dice che al momento del parto si trovava sola nella camera. Subito dopo nato l'infante, stracciato un pezzo della camicia ne formò una striscia, che attorcigliò due volte attorno al collo della propria creatura. Aggiunge che in quel momento non sapeva quello che si facesse, era disperata!

Prese quindi una cassetta che si trovava in un locale vicino alla sua camera vi mise il cadaverino. Trasportò poi la cassetta alla distanza di circa mezzo chilometro dalla stazione ferroviaria di Forgaria, la depose a terra e quindi ritornò a casa.

L'imputata dice che nulla sapevano il padre e i fratelli (la di lei madre è morta).

Racconta che aveva rapporti con certo Prandini, impiegato ferroviario che le aveva promesso di sposarla. Il Prandini essendo gravemente ammalato dovette ritornare in famiglia. — Quando essa uccise l'infante, erano due mesi che nulla sapeva del suo amante e in un momento di grande sconforto e di disperazione commise il delitto. La morte del Prandini la seppe, però, dopo perpetrato l'infanticidio.

Vengono quindi escussi i pochi testi, che nulla depongono d'importante.

Il P. M. con breve ma efficace arringa vuol dimostrare la piena responsabilità della imputata.

Il difensore avv. Marin di Pordenone; risponde vivacemente all'accusa e conclude chiedendo un verdetto mite.

In seguito al verdetto dei giurati il Presidente **condanna Giuditta Vicenzutti alla reclusione per due anni e tre mesi.**

Il secondo infanticidio

I primi quattro processi della sessione sono tutti per infanticidio.

Oggi si discute il secondo infanticidio. L'accusata è Teresa Faleschini di Celso di Moggio di anni 26 detenuta. Il delitto venne commesso nel 2 o 3 luglio 1920.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.20
» » » 250 »	» 500	» 6.—
» » » 500		» 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.